



il punto

Se cercate rivoluzioni in sanità passate oltre. Non è nella legge di riforma (L. 15 del 4 marzo 2009 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 53 del 5 marzo) della Pubblica Amministrazione fortemente voluta dal Ministro Brunetta che troverete stravolgimenti epocali.

Semmai, è nella proposta di legge di modifica al D.L.vo 502/92 che regolerà anche il governo delle attività cliniche che si gioca in questi giorni la partita dell'innovazione nel Ssn (anche se le Regioni fanno rilevare, risultano invasive dell'autonomia regionale gli aspetti del Ddl sul governo clinico che riguardano la programmazione, l'organizzazione e la gestione dei servizi).

Tuttavia, è indubbia la risonanza che anche nel settore sanità, ha suscitato la legge "Brunetta" finalizzata all'ottimizzazione della produttività del lavoro e alla efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni. Nei fatti, risultano derubricate le modifiche alle regole contrattuali della dirigenza del Ssn (che non potevano subire modifiche per legge) presenti nella stesura originale del testo del Ministro per l'Innovazione e la pubblica amministrazione. Una efficace attività politico-sindacale con due emendamenti approvati alla Camera ha, infatti, escluso la dirigenza del Servizio Sanitario dall'obbligo di destinare il 30% della retribuzione al salario di risultato. Con altro emendamento è stato scongiurato che si concedesse un eccessivo potere alle direzioni delle aziende sanitarie sul licenziamento dei medici, la cosiddetta "rottamazione", rilevando che il limite dei 40 anni di servizio per la collocazione in quiescenza è riferito a quello effettivamente prestato e non già a quello dell'anzianità massima contributiva, escludendo pertanto gli eventuali riscatti effettuati dal dirigente.

L'analisi del testo evidenzia, per chi opera in sanità, un'enfaticizzazione d'istituti contrattuali già in essere per la dirigenza del Ssn, in luogo di sostanziali innovazioni: dalla valutazione dell'attività, alla verifica dei dirigenti compresa la particolare attenzione ai comportamenti aziendali messi in campo dal dipendente. Potrà apparire come un rinnovamento a chi non ricorda la normativa di riferimento che ha sancito la temporaneità e graduazione degli incarichi dirigenziali della pubblica amministrazione, passando dal D.L.vo 286/99 che ha rivisitato gli organi di controllo per finire ai contratti collettivi nazionali di lavoro della dirigenza medica e veterinaria (da quello afferente al quadriennio 2002-2005 all'ultimo sottoscritto il 17 novembre 2008 e relativo al periodo 2006/2009, che, di fatto, hanno rappresentato la vera frusta per le procedure valutative della dirigenza del Ssn, definendo anche criteri per l'assegnazione, conferma e revoca degli incarichi dirigenziali). Non vedo quindi, parlando di sanità quella "riforma istituzionale" propagandata dal Ministro Brunetta, semmai un'ottima operazione politica che potrà avere ricadute positive in sanità se sapremo governare quegli istituti "premiati" che proprio la legge "Brunetta" oggi ricorda e che forse in passato ci hanno visto distratti.

Ciononostante è indiscutibile che sia notevole il grado di attenzione dei media e dell'opinione pubblica sull'attività del titolare del dicastero per l'Innovazione e la pubblica amministrazione, personaggio in vetta agli indici di gradimento, che insegue l'obiettivo di pervenire in tempi brevi ad una burocrazia più snella ed efficiente, un compito che può apparire impossibile ma che desta immediati ed unanimi consensi. **Una ventata di gradimento talmente forte e bipartisan da rendere difficile, e sicuramente impopolare, la critica.**

E questo l'uomo lo sa. Perfettamente padrone delle più moderne tecniche di comunicazione, Brunetta cavalca l'onda e usa un linguaggio forte come è ormai regola tra chi possiede leadership; dalla contestazione studentesca ai generici appelli "anti-fannulloni" senza dimenticare efficaci spot come quello inerente al risparmio per l'utilizzo dell'informatica in luogo della carta in sanità. Un risparmio che il geniale Ministro riporta in cifre (30 miliardi di euro l'anno il 30% dell'intero fabbisogno sanitario), ma che immediatamente, con grande efficacia, parametrizza in sei ponti di Messina l'anno. **Sarà vero? Poco importa lo spot è andato, registra consenso e chi lo critica passa automaticamente dall'altra parte ... (dei fannulloni?)**

Bernheim riteneva che la suggestionabilità fosse un fenomeno generale e comune dell'uomo e che addirittura le fondamentali differenze di comportamento tra gli esseri umani dipendessero dai differenti

gradi di suggestionabilità. Freud parlava di "rapporto suggestivo" quando, di fronte a "particolari procedimenti tecnici" messi in atto da un soggetto (un condottiero, un capo carismatico, un Ministro, nella fattispecie) si realizza una grande concentrazione di energia del suggestionato sulla persona del suggestionatore. **La funzione critica risulta alquanto indebolita:** tutto ciò che il capo chiede o afferma si realizza e viene eseguito automaticamente. Il suggestionatore è il solo essere degno di attenzione. Il consenso elettorale è quello che si costituisce attorno ad un "condottiero" ed il fenomeno primario sul quale si forma è la relazione tra il singolo individuo e il capo. Questo rapporto è, per Freud, del tutto corrispondente ad un rapporto ipnotico.

Il sentimento di giustizia che esigono tutte le collettività sociali si può riassumere in questa formula: tutti eguali e un solo capo al di sopra di tutti. Tutto ciò evidentemente fa parte della strategia della comunicazione di ogni Governo. È ben chiaro perfino all'opposizione, che parla di spot e di slogan, ma non è un disegno costruito ad arte, bensì l'effetto di quei meccanismi universali che stanno alla base della psicologia delle masse.

Antonio Gianni